



Quodlibet

Gusto Da Federico II a Kant, l'orario dei pasti è personale

Dente a pag. 20

Alessandro Barbero racconta l'evoluzione del "mettere in tavola" dal '700 ad oggi
In Francia la buona società ritardava il momento del pranzo, fino a saltare quasi la cena



L'orario dei pasti? Uno status-symbol

IL LIBRO

A che ora pranza il sangue blu? Tra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento, l'aristocrazia a Londra e Parigi modificò gli orari dei pasti quotidiani. Il pranzo, considerato all'epoca il pasto principale del giorno, venne consumato sempre più tardi, fino alle cinque, alle sei o alle sette del pomeriggio, mentre veniva introdotta una robusta colazione, il "déjeuner à la fourchette", a metà mattinata, e scompariva la cena serale. Questa trasformazione scavò una nuova differenza fra le classi sociali, attribuendo al pranzare tardi la valenza di uno status-symbol, facendo sì che gli orari dei pasti diventassero, per oltre un secolo, un indicatore sociale scrutato con attenzione. Il fenomeno è interessante anche perché provocò mutamenti nella designazione dei pasti, ancora oggi oggetto di discussione fra i parlanti.

Sfogliando le dotte pagine di Alessandro Barbero, *A che ora si mangia? Approssimazioni storico-linguistiche all'orario dei pasti (secoli XVIII-XXI)*, edito da Quodlibet (pp. 90, euro 10) si scopre che Goldoni, a Pisa, nel 1747, se era costretto a ritardare il pranzo fino alle due, trovava che era "troppo tardi per mangiare da qualcuno dei miei amici", e mandava a ordinare il pranzo in albergo. Nel 1762, trasferitosi a Parigi, scoprì che le consuetudini non erano invece così rigide e che la buona società si attovagliava alle due, con tanto di porcellana curata. Lontano dalla ca-

**KANT LAVORAVA
LA MATTINA A DIGIUNO
FEDERICO IL GRANDE
DESINAVA ALLE 12
STENDHAL ALLE 4
E MANZONI VERSO LE 5**

pitale francese, la "bonne compagnie" pranzava intorno all'una.

L'idea che ci fosse un pasto più importante degli altri spiega come mai molti avessero l'abitudine di non mettere tavola al tramonto: Federico il Grande, che pranzava "alle dodici precise", in tarda età aveva smesso di cenare, anche se invitava amici a mangiare. Quando gli ospiti, alle dieci, si mettevano a tavola, lui si ritirava e andava a letto. Immanuel Kant si alzava al mattino presto, prendeva diverse tazze di té e lavorava senza mangiare nulla fino al pranzo, che cominciava all'una, e quando c'erano ospiti poteva durare anche fino alle quattro o alle cinque. Il filosofo della Ragion pura poi andava sotto le coperte presto, e non toccava più cibo.

Rispetto alla lettura satirica che si nota del fenomeno in Gran Bretagna - in pratica una conseguenza della "débauche" aristocratica: si pranza tardi perché ci si alza tardi - in Francia prevale un'interpretazione razio-

nale al trionfo del capitalismo: il ritardo nell'approssimarsi al desco è dovuto a un'esigenza di produttività, essendo ovvio che dopo pranzo non si lavora più di tanto. Questo vale per la borghesia come per i guerrieri. Non a caso i "diners" di Napoleone a St. Cloud si tenevano alle sei, e d'estate anche più tardi.

LA CENA ELEGANTE

E mentre i tedeschi in questa moda non accennano a spostare in avanti le lancette dell'orologio di cucina, in Italia la cena elegante è più pronta a far propri i nuovi orari. A Milano, nel 1801, Stendhal conserva senza difficoltà le abitudini parigine, compresa l'abolizione della cena, ma il pranzo non è spinto così avanti come a Londra e Parigi. "Io pranzo alle quattro", annuncia l'arrogante e ricchissimo conte protagonista della commedia "Un matrimonio alla moda", rappresentata a Napoli nel 1823. Ma nel 1826 Alessandro Manzoni scrive che "la nostra ora solita è le cinque", dando così a intendere che non tutti condividono questi orari. A Roma, nel 1832, il Belli nota che l'abitudine di chiamare "dopopranzo" le ore da mezzogiorno a sera non ha più alcun rapporto con l'ora in cui si pranza effettivamente, e così può scrivere in un sonetto, il 341, "Dopo-pranzo dà un pranzo er zor Michele".

Giacomo A. Dente

© RIPRODUZIONE RISERVATA